

Segnali preoccupanti da Vienna: il futuro del Centro di fisica teorica di Miramare è appeso a un filo, tanto sottile che potrebbe spezzarsi il 7 dicembre quando si riunirà nella capitale austriaca il consiglio di amministrazione dell'International atomic energy agency, da cui il Centro dipende. La grave situazione finanziaria non si è risolta e i tre miliardi concessi venerdì dal governo italiano rappresentano una goccia nel mare.

La scorsa settimana si è tenuta a Vienna, nella sede dell'Aiea, un'assemblea generale del personale, cui ha partecipato anche una delegazione di Trieste. Il direttore generale dell'Aiea, Hans Blix, ha dichiarato di

Il futuro del Centro di fisica appeso a un filo: troppo pochi i 3 miliardi dati dal governo

non poter venir incontro alle necessità economiche del Centro di fisica a causa delle difficoltà finanziarie in cui la stessa agenzia si trova. L'Aiea lamenta infatti, quest'anno, mancati introiti per circa 50 milioni di dollari, dovuti al mancato o ritardato versamento dei contributi da parte di alcuni Stati membri (Unione Sovietica e Stati Uniti) e sarà di conseguenza costretta nel

1992 a ridurre del 13% le attività.

Il drammatico appello del Centro di fisica teorica di Miramare non è rimasto tuttavia inascoltato e l'assemblea dei dipendenti ha approvato una mozione in cui si propone, tra l'altro, che tutto il personale dell'agenzia devolva parte dello stipendio alla costituzione di un fondo di solidarietà.

Questa proposta sarà portata all'attenzione del consiglio d'amministrazione dell'Aiea durante la prima settimana di dicembre, assieme alle offerte di prestiti pervenute dalla Regione Friuli - Venezia Giulia, dalla Provincia e dal Comune di Trieste, nonché dall'Iran (quest'ultima di 3 milioni di dollari). L'agenzia internazionale non può, per statuto, accettare alcun pre-

stito senza la preventiva approvazione del consiglio d'amministrazione, e quest'ultima può essere concessa soltanto per operazioni che non comportino alcun impegno o rischio di rivalsa per gli Stati membri. Pare scontato, quindi, un rifiuto delle offerte finanziarie citate.

A questo punto l'agenzia sarà costretta, malgrado questa teorica disponibilità di fondi, a procedere con le operazioni di sospensione dell'attività dando il via, come primo passo, all'inoltro delle lettere di licenziamento per i 140 dipendenti, temporaneamente bloccate sino al 7 dicembre.

Nicolò Bortolotti